

A watercolor illustration of a city built on a cliffside. The buildings are rendered in shades of yellow, white, and blue, with some architectural details like windows and doorways visible. The background is a deep, dark blue, suggesting a night sky, with a white crescent moon in the upper right corner. The overall style is soft and painterly.

Platone
LA REPUBBLICA

a cura di Mario Vegetti
TESTO GRECO A FRONTE

Platone

LA REPUBBLICA

Introduzione, traduzione e note di Mario Vegetti

Testo greco a fronte

BUR

CLASSICI GRECI E LATINI

Proprietà letteraria riservata
© 2006 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 88-17-01337-4

Titolo originale dell'opera:
ΠΟΛΙΤΕΙΑ

Prima edizione: gennaio 2007

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

AVVERTENZA

Il testo seguito nella traduzione, e qui riprodotto, è quello curato da S.R. Slings per la Bibliotheca Oxoniensis (Oxford, Clarendon 2003). Questo testo innova in modo significativo la classica edizione di J. Burnet nella stessa collezione (1903).*

L'introduzione generale rielabora alcune parti della mia *Guida alla lettura della 'Repubblica' di Platone*, Laterza, Roma-Bari 1999. Le introduzioni ai singoli libri sono versioni rielaborate di quelle comparse nei sette volumi del commento alla *Repubblica* da me curato, Bibliopolis, Napoli 1998-2007.

I riferimenti a quest'opera sono indicati con la sigla CR+numero romano indicativo del volume.

* A puro titolo indicativo, elenco qui alcuni luoghi in cui la nuova edizione comporta una diversa lettura del testo.

Correzioni: II 369d, 371e; III 397a, 410b; IV 430b; V 454b; VI 510b, 511d; VII 525a, 532c; VIII 550a, 553b-c, 558a, 559d.

Variazioni nell'attribuzione delle battute: I 331d; VI 500a, 510b-c; VIII 567e; X 596b.

INTRODUZIONE

1. *Data di composizione*

La *Repubblica* è – secondo il parere di una lunga tradizione – probabilmente il più importante fra i dialoghi di Platone; senza dubbio è anche il più controverso sul piano esegetico. La sua ampiezza, seconda soltanto alle *Leggi*, e la complessità dei suoi contenuti, che stringono in un difficile nesso etica, politica, psicologia, ontologia ed epistemologia, rendono estremamente difficile determinare la data, o meglio il periodo, della sua composizione. A lungo si è pensato che la ‘data di pubblicazione’ del dialogo potesse essere fissata intorno al 375. Ma si tratta di un’ipotesi del tutto insostenibile, perché nessuna opera antica è stata pubblicata in un determinato anno, quasi si trattasse di un libro a stampa, e perché un testo amplissimo come la *Repubblica* è stato certamente composto, e forse via via parzialmente fatto circolare, lungo un esteso periodo di tempo.

È tuttavia possibile identificare con qualche sicurezza un antecedente cronologico della *Repubblica*, o almeno della sua parte centrale. Proponendo nel libro V la parità di funzioni politico-militari fra uomini e donne, e la nudità di queste negli esercizi ginnici, Platone afferma di temere la derisione dei comici: il riferimento è senza dubbio alle *Ecclésiazuse* di Aristofane, commedia rappresentata nel 392/1 che satireggiava idee di tipo comu-

nistico diffuse negli ambienti intellettuali dell'epoca (a meno di supporre che la commedia attaccasse proprio il testo platonico, e in questo caso bisognerebbe ipotizzare l'esistenza di una proto-*Repubblica* antecedente quella data, ciò che appare tuttavia poco probabile).¹

Nella misura in cui l'autotestimonianza della *Lettera VII* sia considerata attendibile (o, nel caso che la lettera non sia di Platone, che siano attendibili le fonti del suo autore), il primo viaggio di Platone in Sicilia, nel 388/7, sarebbe stato ispirato dal programma di un potere filosofico, anch'esso delineato nel libro V del dialogo. È dunque verosimile che in quest'epoca a Platone siano già state presenti almeno le idee centrali della filosofia politica della *Repubblica*, e che la sua elaborazione sia iniziata verso il 390 o più probabilmente dopo il ritorno dalla Sicilia, anche in rapporto alla costituzione dell'Accademia (intorno al 385), di cui l'opera costituisce in certo modo un manifesto programmatico.

Più difficile identificare il momento in cui la sua composizione avrebbe avuto termine, e il dialogo sarebbe stato reso noto per intero. In un certo senso, il problema è mal posto, perché sappiamo da buone fonti che Platone avrebbe lavorato sull'inizio del dialogo ancora nell'ultimo giorno della sua vita (Diogene Laerzio III 37, Dionigi di Alicarnasso *de compos. verb.* 25). È certo però che Platone dava per noto il dialogo, o almeno parti significative di esso, all'epoca della composizione del *Timeo*, che ne offriva un parziale riassunto (17c-19a); riassunti simili, ma meno completi, compaiono anche in dialoghi tardi come il *Crizia* (110c-d) e le *Leggi* (IV 739b-d). Ma la *Repubblica* potrebbe esser stata nota an-

¹ Sulla cronologia della *Repubblica* si vedano gli studi di H. THE-SLEFF, *Studies in Platonic Chronology*, Helsinki 1982, e *The Early Version of Plato's 'Republic'*, «Arctos» XXXI (1997) pp. 149-74. Cfr. inoltre D. NAILS, *Agora, Academy and the Conduct of Philosophy*, Dordrecht 1995.

che prima del *Timeo*, se ad essa, come appare probabile, va riferita l'espressione «mitologizzare intorno alla giustizia» che compare nel *Fedro* (276e).

Tutti questi riferimenti riguardano il nucleo propriamente politico della *Repubblica*: ciò può dipendere dai contesti in cui essi vengono formulati, o anche dall'esistenza di diversi strati compositivi, che risulterebbero allora così scanditi: un primo gruppo dal libro I al V (con l'aggiunta dei libri VIII e IX), e un secondo dai libri VI e VII (con l'aggiunta del X), di composizione più tarda.²

In ogni caso, non sembra irragionevole pensare che il dialogo abbia cominciato a circolare, almeno in ambiente accademico, e in una forma simile se non identica a quella che noi leggiamo (almeno il libro X costituisce come vedremo un problema), fra il 375 e il 370: la sua composizione avrebbe dunque occupato, nell'ipotesi più stretta, il decennio fra il 385 e il 375, in quella più larga i vent'anni fra il 390 e il 370 (o addirittura trenta se si scende fino al 360 per i libri centrali).

Per quanto riguarda la posizione della *Repubblica* nella cronologia dei dialoghi platonici (a sua volta, com'è ben noto, gravida di incertezze),³ è verosimile che essa nell'insieme sia posteriore al *Gorgia* (preceduto forse da una versione del primo libro che può aver circolato sotto il titolo di *Trasimaco*), e antecedente al *Fedro*, e anche al *Parmenide* e al *Teeteto*. Nell'ambito della biografia di Platone, essa si situerebbe nell'intervallo fra il primo e il secondo viaggio in Sicilia (366).

² Si veda in proposito, oltre agli studi di THESLEFF (cit. nota 1), anche A. CAPIZZI, *La struttura della 'Repubblica' platonica*, «AION» VI (1984) pp. 131-39.

³ Sui problemi della cronologia e la questione dell'«evoluzione» del pensiero platonico, cfr. J. ANNAS-C. ROWE (eds.), *New Perspectives on Plato, Modern and Ancient*, Cambridge (Mass.)-London 2002 (specialmente i saggi di Taylor e Kahn).

2. *Data drammatica e personaggi dialogici*

L'unico elemento positivo per identificare la 'data drammatica' della *Repubblica*, cioè il periodo in cui il dialogo avrebbe avuto luogo, è che esso si svolge nel giorno della prima celebrazione della festa delle Bendidie, una cerimonia notturna offerta dai Traci residenti al Pireo alla loro dea Bendis. Purtroppo, la data inaugurale di questa festa è a sua volta incerta (forse 429/8, forse più tardi). Altre indicazioni presenti nel dialogo (come quelle relative alla vita di Cefalo) risultano anacronistiche rispetto a questa data. Le opinioni degli studiosi si dividono fra una datazione 'alta', intorno al 425 (che situerebbe allora il dialogo all'epoca della pace di Nicia, un periodo prospero e pieno di speranze per la storia di Atene), e una 'bassa', intorno al 411 (dunque nel momento del tentativo di instaurazione di una costituzione oligarchica a opera di Teramene: un momento, dunque, di acceso dibattito politico).

Più rilevanti sono i tratti della società ateniese messi in scena dai personaggi del dialogo: giovani aristocratici, ricchi artigiani, intellettuali di primo piano. Fra questi ultimi, naturalmente Socrate e poi il sofista Trasimaco di Calcedonia, che rappresenta a sua volta l'*intelligentsia* antidemocratica, con probabili simpatie tiranniche, molto vivace nel dibattito politico dell'Atene di fine V secolo (si pensi anche al Callicle del *Gorgia*; del resto, un altro interlocutore marginale della *Repubblica*, Clitofonte, che interviene a sostegno di Trasimaco, era stato nel 411 uno dei seguaci di Teramene).

Sul fronte politico opposto, la parte democratica è rappresentata dall'oratore Lisia, che assiste al dialogo senza prendervi parte, e da suo fratello Polemarco (entrambi figli del meteco Cefalo, nella cui casa ha luogo l'incontro: di origine siracusana, era stato invitato da Pericle ad Atene, dove operava come produttore di scudi

per la città). Polemarco, alleato di Socrate nel dialogo, era stato vittima della repressione antidemocratica dei Trenta Tiranni nel 404, così come sarebbe accaduto a Socrate nel 399 a opera della democrazia restaurata: vittime entrambi, dunque, di regimi ingiusti che la *Repubblica* si proponeva di riformare.

La giovane aristocrazia ateniese, senza dubbio tra i destinatari del dialogo almeno dal punto di vista politico ed educativo, è rappresentata dai fratelli di Platone, Glaucone e Adimanto, che diventeranno a partire dal libro II praticamente i soli interlocutori di Socrate, svolgendo (soprattutto il primo) un decisivo ruolo di stimolo critico allo sviluppo dell'argomentazione.

I personaggi del dialogo rappresentano dunque tanto la cultura avversaria del progetto platonico, che si tenta di confutare (come accade con Trasimaco), quanto i suoi destinatari, come Polemarco, Glaucone e Adimanto, che si tratta di convincere, liberandoli dal fascino di quella cultura. A questo, almeno nel suo versante etico-politico, è appunto destinato il grande dialogo.

3. *Forma letteraria, autonomia del dialogo e dei personaggi*

La forma letteraria della *Repubblica* risulta perfettamente descritta dalla classificazione dei generi letterari tracciata nel III libro dello stesso dialogo: si tratta di un testo diegetico-mimetico (alla maniera dei poemi epici), in cui la parte narrativa (ridotta, ma per nulla irrilevante: si pensi all'inizio dell'opera, con la *katabasis* di Socrate al Pireo, all'entrata in scena violenta di Trasimaco, alle esitazioni reticenti di Socrate, alla descrizione dell'atteggiamento critico di Glaucone) fa da quadro ad una prevalente parte dialogica, di chiara matrice teatrale, con accenti a volte prossimi alla commedia.

Anche il rapporto di un testo prevalentemente mi-

metico e drammaturgico con i suoi destinatari, l'effetto che si attende esso produca, è chiaramente descritto nel III libro. La mimesi teatrale produce l'identificazione dei suoi attori e spettatori con i personaggi messi in scena, positivi o negativi che siano (395b sgg.). Non c'è dubbio allora che Platone, componendo un testo di questo genere, si attendesse di ottenere dal suo pubblico precisamente questo effetto. Si aspettava quindi che l'ascoltatore-lettore si identificasse con qualcuno dei personaggi della società dialogica, riconoscendo nelle loro posizioni l'esplicitazione e il chiarimento delle convinzioni che egli nutriva in modo più confuso o latente. Questo processo di identificazione avrebbe dovuto concludersi con l'accettazione delle critiche rivolte da Socrate alle posizioni sostenute da personaggi di forte rilievo come Polemarco, Trasimaco, Glaucone, Adimanto, critiche che questi finiscono col ritenere fondate; ne sarebbe dunque conseguita una purificazione dei pregiudizi e degli errori ereditati dal passato, e con essa l'apertura a un nuovo orizzonte di possibilità intellettuali e morali. In ogni tempo, e per ogni lettore, il processo di identificazione significava fare sempre di nuovo del fruitore del dialogo un interlocutore attivo del Socrate platonico, quindi renderlo disponibile a una persuasione rinnovata in ogni atto di lettura-interpretazione del testo. Quale che fosse il destinatario del dialogo nel tempo (cerchia ristretta dei compagni dell'Accademia, élite intellettuale di Atene e di altre città greche – sappiamo che copie della *Repubblica* circolavano per esempio a Siracusa –, infine la posterità senza dubbio sperata), questo appare l'ordine delle finalità che una scrittura mimetica come quella del dialogo poteva attendersi secondo Platone.

Per svolgere questo ruolo, i personaggi dialogici (e questo vale specialmente per quelli della *Repubblica*) devono rappresentare posizioni intellettuali autorevoli,